

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

A T T O R I.

CAROLINA figlia di Geronimo

La Sig. Letizia Cortesi.

ELISETTA altra figlia di Geronimo

La Sig. Celestina Masi.

GERONIMO fratello di

Il Sig. Gaetano Marconi.

FIDALMA Zia delle suddette

La Sig. Angiola Micheli.

PAOLINO Sposo segreto di Carolina

Il Sig. Gio: Battista Vergè

Accademico Filarm. di Bologna.

IL CONTE ROBINSONE

Il Sig. Antonio Tamburini.

La Musica è del celebre Sig. Maestro

DOMENICO CIMAROSA.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala che corrisponde a varj Appartamenti.

PAOLINO, E CAROLINA.

PAOLINO

Cara, non dubitar.
Mostrati pur serena:
Presto avrà fin la pena,
Che va a turbarti il cuor.

CAROLINA

Caro, mi fai sperar:
Mi mostrerò più lieta;
Ma, sposa tua segreta,
Nasconderò il dolor.

PAOLINO

Forse ne sei pentita?

CAROLINA

No, sposo mio, mia vita:

PAOLINA

Dunque perchè non mostri
Il tuo primier contento?

CAROLINA

Perchè ognor più pavento
Quello che può arrivar:
T'affretta, deh! t'affretta
L'arcano a palesar.

PAOLINO

Sì, sposa mia diletta
Ti voglio contentar.

A 2.

Se amor si gode in pace,
Non v'è egual tormento;

Ma non v'è maggior contento,
Se ognor s'è da tremar.

CAROLINA

Lusinga, nò non c'è. La nostra unione
Lungo tempo segreta
Non può restar. E se si scopre avanti
Di quel che ha da scuoprirsì
Quale schiamazzo in casa,
Qual bisbilio di fuori, o sposo amato!
Nè un trasporto d'amor sarà scusato.

PAOLINO

Dici il ver vedo tutto.

CAROLINA

Il Padre mio
E' un uomo rigido è ver, ma finalmente
E' d' un ottimo cor. In sulle furie
Monterà al primo istante,
Che saper gliel farai;
Ma dopo qualche dì certa poi sono,
Che pien d'amor, ci accorderà il perdono.

PAOLINO

Sì, questa sicurezza
La sola fu che a stringere c' indusse
Il nodo clandestino...
Ma senti: oggi la sorte
Occasione propizia a me presenta
Di svelare il segreto
Con meno di timore.

CAROLINA

Dimmi, su presto. Ah! mi consoli il core.

PAOLINO

Mi è riuscito alfine
Di poter soddisfare all'ambizione
Del Signor Geronimo,
Che fanatico ognor s'è dimostrato
D' imparentarsi con un titolato.

CAROLINA

E così?

PAOLINO

Sarà sposa
Del Conte Robinson mio protettore.
Tua sorella maggiore

Con cento mila scudi. Or io di entrambi
Avendo gl' interessi maneggiati,
Spero così di avermeli obbligati:

CAROLINA

Bene, sì, bene assai,
Il Contè impegnerai
Perchè sveli a mio Padre il nostro arcano,
Ma quando egli verrà?

PAOLINA

Non è lontan

Io spero in questo giorno, anzi a momenti.
Ecco quà la sua lettera,
Che al signor Geronimo
Io devo presentar. Ma parmi appunto
Di sentir la sua voce
A casa è ritornato.

CAROLINA

E' vero, è vero.

D'esser dunque tranquilla io presto spero.
Io ti lascio perchè uniti
Che ci trovi non sta bene...

(per partire, poi ritorna.)

Ah, tu sai ch'io vivo in pene
Se non son vicina a te!

PAOLINO

Vanne, sì, non è prudenza
Di lasciarsi trovar soli...

(per partire, poi ritorna.)

Ah, tu sai che il cor m' involi;
Quando vai lontan da me.

CAROLINA

No, non viene... Sì, sì; adesso!...

PAOLINO

Dammi, dammi pria un amplesso.

A 2

Ah! pietade troveremo,
Se il Ciel barbaro non è.

(Car. par.)

8

SCENA II:

PAOLINO poi GERONIMO

PAOLINO

Ecco che qui sen vien. Bisogna intanto
Ch' io mi avvezzi a parlar in tuon sonoro
Per far intender bene
Di sordità patisce assai sovente,
Ma dice di sentir se anche non sente.

GERONIMO

Non dovete sbagliar, gente ignorante.
Che cos' è questo lei Signor Geronimo?
In Italia i mercanti
Che han dei contanti, han titol d' Illustrissimo
E illustrissimo io sono, e va benissimo;
Se poi?.. Ad ogni costo
Voglio aver un diploma,
Che della nobiltà mi metta al rango
Che chi ha dell' oro ha da sortir dal fango
Oh! Paolino.

PAOLINO

Ecco una lettera

Del Conte Robinson, che per espresso
Inclusa in una m. g., venuta è adesso.

GERONIMO

Sì, son venuto adesso. E questa lettera
Di chi è? Chi la manda?

PAOLINO

Il Conte Robinson

GERONIMO

Il Conte Robinson, sì, sì ho capito.
La leggo volentieri.

Ah, ah, comincia bene...

Oh, oh... seguita meglio...

Ih, ih... ih ih... di gioja

Mi balza il cor nel petto!

PAOLINO

Ah, ah, oh, oh, ih, ih, così ha già letto.

GERONIMO

Venite Paolino,

Venite ch' io v' abbracci. E' vostro merito

9

La buona riuscita,
Io vi sono obbligato della vita.

PAOLINO

(Questo mi dà conforto.)

GERONIMO

Fra poco il Conte Genero
Sarà qui a sottoscrivere il contratto:
Elisetta è Contessa: il tutto è fatto.
Con Carolina or poi se mi riesce
Di far un matrimonio eguale a questo
Colla primaria nobiltà m' innesto..

PAOLINO

(Questo poi mi dà affanno.)

GERONIMO

Che avete voi? Siete di tristo umore?

PAOLINO

Io? Signor nò.

GERONIMO

Che?

PAOLINO

Allegro anzi son io
Per queste nozze.

GERONIMO

Bene. Andate dunque
A stare in attenzione
Dell' arrivo del Conte, ed ordinate
Tutto quel che vi par, che vada bene
Per poterlo trattar come conviene.

(Paol. via.)

SCENA III.

IL SIGNOR GERONIMO, *indi* CAROLINA, ELISETTA,
FIDALMA, e SERVITORI.

GERONIMO

Orsù: più non si tardi
A dar sì lieta nuova alla famiglia.
Elisetta? Fidalma? Carolina?
Figlie, sorella, amici, servitori,
Quanti in casa vi son, vengano fuori.

CAROLINA

Signor Padre?...

ELISETTA

Signor?...
FIDALMA

FIDALMA

Fratello amato...

CAROLINA

Che avvenne?

ELISETTA

Cosa c'è?

FIDALMA

Che cosa è stato?

GERONIMO

Udite tutti, udite,

Le orecchie spalancate:

Di giubilo saltate,

Un matrimonio nobile

Concluso è per lei già.

Signora Contessina

Quest'oggi ella sarà.

Via bacia, mia carina,

La mano al tuo papà.

Che saltino i denari:

La festa si prepari:

Godete tutti quanti

Di mia felicità.

Sorella mia, che dite?

Che dici tu Elisetta?

Con quella bocca stretta

Per cosa tu stai là?

Via, via, che per te ancora

Tuo Padre ha già pensato,

In altro gran casato

Tu pure innesterà.

E stai col ciglio basso?

Non movi ancor la bocca.

Che sciocca! oimè, che sciocca!

Fai rabbia in verità.

Invidia fai conoscere

Che dentro il sen ti stà.

*(a Car.**(parte.*

SCENA IV.

ELISETTA, CAROLINA, e FIDALMA.

ELISETTA

Signora sorellina,

Ch'io le rammenti un poco ella permetta,

Ch'io sono la maggiore, lei la cadetta:

Che perciò le disdice

Quell'invidia che mostra;

E che in questa occasione meglio faria

Se mi pregasse della grazia mia.

CAROLINA

Ah, ah! della sua grazia;

Quantunque singolare,

In verità non ne saprei che fare.

ELISETTA

Sentite la insolente:

Io son Contessa, e siete voi un niente.

FIDALMA

Eccoci quà: noi siamo sempre a quella.

Tra sorella, e sorella,

Chi per un pò di fumo,

Chi per voler far troppo la vivace,

Un solo giorno quì non si sta in pace.

ELISETTA

Qual fumo ho io? parlate.

CAROLINA

Qual io vivacità, che condannate.

ELISETTA

Non ho fors'io ragione?

FIDALMA

Sì: deve rispettarvi.

CAROLINA

Ho dunque torto io?

FIDALMA

No: non deve incitarvi.

ELISETTA

Che? fors'io la incito?

CAROLINA

Che? fors'io la strapazzo?

FIDALMA

No: niente; no: non fate un tal schiamazzo.

CAROLINA

Io di lei non ho invidia;
Non ho rincrescimento
Del di lei ingrandimento:
Sol mi dispiace, che in questa occasione
Ha di se stessa troppa presunzione. (*per par.*)

ELISETTA

Il voltarmi le spalle a questo modo
E' un'altra impertinenza.

CAROLINA

Perdoni se ho mancato a sua Eccellenza.

Le faccio un'inchino

Contessa garbata.

Per esser Dama

Si vede ch'è nata.

Per altro, per altro

Da rider mi fa.

ELISETTA

Strillate, crepate,

Son Dama, e Contessa.

Beffar se volete

Beffate voi stessa.

Per altro, per altro

Or or si vedrà.

FIDALMA

Quel fumo, mia cara,

E' un poco eccedente.

Voi siete, carina,

Di troppo insolente.

Vergogna! vergogna!

Finitela già.

CAROLINA

Sua serva non sono.

ELISETTA

Son vostra maggiore.

CAROLINA

Entrambe siam figlie

D' un sol genitore.

ELISETTA

Stizzosa

CAROLINA

Fumosa.

(*ad Elis.*)(*a Car.*)

FIDALMA

Finiam questa cosa:

Tacetevi là.

CAROLINA, ELISETTA

Non posso soffrire

La sua inciviltà.

FIDALMA

Codesto garrire

Fra voi ben non stà. (*Car. parte.*)

SCENA V.

FIDALMA, ED ELISETTA.

FIDALMA

Chetatevi, e scusatela. Tra poco

Voi già andate a marito, ella qui resta.

Così non vi sarà mai più molesta.

Io mi consolo intanto

Del vostro matrimonio; e voi fra poco

Ma zitto a voi il confido. Ah! non diceste

Per carità.

ELISETTA

Fidatevi, fidatevi;

Che segreta son' io.

FIDALMA

Ve ne consolerete ancor del mio.

ELISETTA

Del vostro?

FIDALMA

Sì: padrona di me stessa;

Ricca pel testamento

Del mio primo marito,

E' in età giovanil, non crederei,

Che diceste stolta,

Se voglio maritarmi un'altra volta.

E' vero che in casa

Son' io la Padrona

Che m' ama il fratello,

Che ogn' uno mi onora;

E' vero ch' io godo

La mia libertà...
 Ma con un marito
 Via meglio si stà.
 Stò fuori di casa
 Nessun mi dà pena;
 All'ora ch'io voglio
 Vò a pranzo, vò a cena,
 A letto me'n vado
 Se n'ho volontà....
 Un qualche fastidio
 E' ver che si prova,
 Non sempre la donna
 Contenta si trova:
 Bisogna soffrire
 Qual cosa: si sà....
 Mia cara ragazza,
 Che andate a provarlo,
 Saprete fra poco
 Se il vero vi parlo;
 E dopo direte,
 Son certa diggià.

(parte.

SCENA VI.

IL SIGNOR GERONIMO, e CAROLINA

GERONIMO

Prima che arrivi il Conte
 Io voglio rallegrarti:
 Vuol da tutte le parti
 Oggi felicitarmi la mia sorte.
 Senti... Ma ridi prima, e ridi forte.

CAROLINA

Non farei s'io ridessi
 Che una cosa sforzata, e senza gusto.

GERONIMO

Sicuro ci avrai gusto.
 Sposa d'un Cavalier tu pur sarai:
 Ora mi venne la proposizione
 E in oggi s'ha da dar la conclusione.
 Ridi, ridi, ragazza.

CAROLINA

(O me meschina!

Quì nasce una rovina,
 Se Paolin non fa presto.)

GERONIMO

E perchè tu non ridi, e te ne stai
 faccmest Cella onqui e' e

CAROLINA

Ho dolore di testa.

GERONIMO

S'egli è un Signor di testa? E' un Cavaliere,
 E non vuoi che sia un'uomo ch'abbia talento?

CAROLINA

(Ah! mi manca il consiglio in tal momento.)

SCENA VII.

PAOLINO, E DETTI, poi IL CONTE, ELISETTA,
E FIDALMA.

PAOLINO

Signore, ecco quà il Conte.

(forte.

GERONIMO

Il Conte? Oh! presto, presto...
 Rimettiamo il discorso....
 Scendiamo ad incontrarlo fin abbasso.

PAOLINO

Ecco che ha più di noi veloce il passo.

CONTE

Senza senza cerimonie,
 Alla buona vengo avanti
 Riverisco tutti quanti,
 Non s'incomodin: non voglio.
 Complimenti far non soglio.
 Sol dò al Suocero un'abbraccio,
 Servitore a lei mi faccio, (a Fid.
 Dal dover non m'allontano: (ad Elis.
 Bacio a lei la bella mano...
 Vengo a lei, sì vengo a lei, (a Car.
 Che ha quei occhi così bei...
 Paolino amico mio,

Regna qui sol grazia, e brio;
Bravo padre! brave figlie!
Siete incanti, meraviglie.
Siete gioje... Ma scusate;
Ch' io respiri almen lasciate,
Ho il polmon mi creperà.

ELISETTA CAROLINA FIDALMA A 3

Prenda pure, prenda fiato,
Seguitare poi potrà.

PAOLINO

(Che fa troppo il caricato
Non s' avvede, o non lo sa.)

GERONIMO

(L' ho sentito l' ho ascoltato
Ma capito non l' ho già.

PAOLINO GERONIMO ELISETTA CAROLINA

FIDALMA A 5

Che un tamburo abbia suonato
Mi è sembrato in verità.

CONTE

Senza essere affettato
Mi distinguo in civiltà.

Orsù senza far tante cerimonie
Ch' io le abborrisco già; Suocero caro,
Benchè la prima volta
Questa sia che permesso
Mi è di veder l' amabile mia sposa;
Pur dicendomi il core
Quale fra le tre Dive
La mia venere sia
Con vostra permissione allegro e franco
Io me gli vado a situare a fianco.

GERONIMO

Certo sarete stanco, io ve lo credo
Conte Genero amato. Ehi, da sedere?

CONTE

Nò, nò, non dico questo:
Non vò seder. Son fresco, e son robusto,
E il correr per le poste a me non nuoce.

PAOLINO

Convien che alziate un poco più la voce.

CONTE

Con vostra permissione
Vado appresso alla Sposa
Per farle un conveniente complimento.

GERONIMO

Oh servitevi pure,
Che questo, Conte mio, ci vada de jure
Ed io che in tali incontri sò che il padre
Importuno diventa,
Men andrò con Paolino
A far qualch' altra cosa
La sorella, e la zia stian con la sposa.
(*via con Paolino.*)

SCENA VIII.

CONTE, CAROLINA, FIDALMA, ED ELISETTA.

CONTE

Permettetemi dunque
Cara la mia sposina...

(*a Carolina.*)

CAROLINA

Oh, nò Signore:
Sbagliate: io non son quella,
Quella che ha tanto onore è mia sorella.

CONTE

Sbaglio?

FIDALMA

Sicuramente.

CAROLINA

Di là, di là convien che vi voltiate.

FIDALMA

Di quà, di quà.

CONTE

Signora mia, scusate.
Voi dunque...

FIDALMA

Nò Signor: sbagliate ancora.

CONTE

Sbaglio ancora?

ELISETTA

Sicuro,
Ma che faccia da scherzo io mi figuro.

Quella son' io che il Ciel vi diede in sorte
 Quella son io, che merita l'onore
 Di stringervi la man, di darvi il core.

CONTE

(Diamine!) Voi la Sposa?

ELISETTA

Che vuol dir tal sorpresa?

CONTE

Eh niente, niente.

Il core m'ha ingannato;

E rimango dolente, e sconsolato.

(parte.)

SCENA IX.

PAOLINO poi CAROLINA.

PAOLINO

Più a lungo la scoperta

Non deggio differir. Il Conte alfine

E' un uom di mondo, un uomo d'esperienza,

Mi vuol del bene, e mi darà assistenza.

SCENA X.

PAOLINO, poi il CONTE.

CONTE

Amico mio, io vò di te cercando

PAOLINO

Ed io di voi.

CONTE

Ma prima dir mi lascia il fatto mio.

PAOLINO

Si signore parlate.

CONTE

Dirò senza preamboli

Perchè far tante chiacchiere non soglio.

La Sposa non mi piace, e non la voglio.

PAOLINO

E come mai potreste

Oggi disimpegnarvene?

CONTE

Facilissimamente

Invece di sposare la maggiore

Sposerò la cadetta

Dei cento mila invece per la dote,

Sol di cinquanta mila io mi contento.

Ecco tutto aggiustato in un momento.

Quella, quella mi piace,

Quella m'ha innamorato. Ora da bravo:

Vanne, fa presto, al padre ciò proponi

Sciogli; concludi, e poi di me disponi.

PAOLINO

(Me infelice!)

CONTE

Cos' hai?

PAOLINO

Niente, Signore.

CONTE

Và, dunque, fa presto.

PAOLINO

(Misero me! che contrattempo è questo!)

Ah Signor, deh concedete

Sdegnarvi io non vorrei

Pensate riflettete

Il dispiacer di lei...

CONTE

Tu cosa vai dicendo?

Tu cosa vai seccando?

Non star più discorrendo.

PAOLINO

La civiltà l'onore...

Di tutti lo stupore...

(Ah che mi vò a confondere)

Ah più non sò che dir.)

CONTE

A te mi raccomando

L'ambaile cadetta

Mi stimola m'affretta

Non posso più resistere

Mi sento incenerir.

PAOLINO

Quel fuoco che v'accende

Un altro forse offende.

CONTE

Il fuoco che m'accende
Da me più non dipende.

PAOLINO

Ah sento proprio il core
Che in sen mi va a languir.

CONTE

Non sposo la maggiore
Se credo di morir.

(parte.)

SCENA XI.

CAROLINA, poi il CONTE.

CONTE

(Non trascurò il momento.) Oh Carolina
La sorte è a me propizia
Perchè lontani dall'altrui presenza
Io vi posso parlar con confidenza...

CAROLINA

Dite, dite, parlate.

CONTE

Io sono qui venuto
Per sposar Elisetta. Ma che serve
Che venuto io ci sia
Quando non ho per lei che antipatia?
E quando a prima vista
M'avete fatto voi vostra conquista?

CAROLINA

Io! cosa avete detto?

CONTE

Voi cosa avete inteso?

CAROLINA

E questo solo
Quel che avete da dirmi?

CONTE

Questo, sì questo. E Voi che ben sapete
Compatire l'amore,
Scusando il mio trasporto
Darete all'amor mio qualche conforto.

CAROLINA

E nel momento istesso
Di dover adempire a un sacro impegno
Manchereste di fede? io scuso bene
Chiunque si lascia trasportar d'amore;
Ma non uno che manca al proprio onore.

CONTE

All'onor si rimedia
Sposando voi per lei.

CAROLINA

Questa cosa accordar mai non potrei.

Perdonate Signor mio

Se vi lascio, e fò partenza

Io per essere Eccellenza

Non mi sento volontà.

Tant'onore è riservato

A chi ha un merto singolare

A chi in circolo sa stare

Con sussiego e gravità.

Io meschina vò alla buona

Io cammino alla carlona

Son piccina di figura

Io, non ho disinvoltura

Non ho lingua, non so niente

Farei torto veramente

Alla vostra nobiltà.

Se mi parla alla francese

Che volete ch'io risponda

Non so dir che Monsieur,

Se qualcun mi parla inglese

Ben convien che mi confonda,

Non intendo che Audeh.

Se poi vien altro straniero

Vuol star fresco, sì davvero

Non intendo una parola

Sono infatti una figliola

Di buon fondo e niente più. *(parte.)*

SCENA XII.

CONTE solo.

Io resto ancora attonito.
 Ha equivocato lei?
 Ho equivocato io? che cosa è stato?
 Un granchio tutti due qui abbiám pigliato.
 Ma io son uom di mondo, e ben capisco
 Da quel suo dir sagace, e simulato,
 Ch'ella già tiene qualche innamorato.
 Ma voglio seguitarla
 Ma il vuò saper da lei
 Per poter pensar meglio a casi miei.

(parte.

SCENA XIII.

GERONIMO, ELISETTA, FIDALMA, poi PAOLINO.

GERONIMO
 Tu mi dici che del Conte
 Mal contenta sei del tratto.
 Quello è un uomo molto astratto,
 Lo conosco; e ben lo so.

ELISETTA
 Ma un'occhiata un po' graziosa
 Ottenuta pur non ho.

FIDALMA
 Trattar peggio colla sposa
 Veramente non si può.

GERONIMO
 Voi credete che gli sposi
 Faccian come i cicisbei.
 Non signore, tante cose,
 Che si dicono smorfiose,
 Non le fanno signor nò.

PAOLINO
 Mio signore, se vi piace
 Di vedere l'apparato,
 Tutto quanto è preparato
 Con gran lustro, è proprietà.

GERONIMO

Come? come? cos'hai detto?

PAOLINO

Tutto... quanto... e preparato...
 Nella... sala... del banchetto...
 Con gran lustro... e proprietà...
 (parola per parola forte.

GERONIMO

Vanne al diavolo, balordo,
 Forse credi ch'io sia sordo.
 Non patisco sordirà.

A 4

Andiam subito a vedere
 La gran tavola, e il desere,
 Che onor grande ^{mi} farà ^{vi} partono.

SCENA XIV.

CAROLINA, ed il CONTE.

CAROLINA
 Lasciatemi, Signore
 Non state a infastidirmi.

CONTE
 Se libero è quel core
 Vi prego sol di dirmi.

CAROLINA
 Che non ho amante alcuno
 Vi posso assicurar.

CONTE
 Lasciatemi, vi prego,
 Lasciatemi, deh! andar.

CONTE
 Non lasciovi, mia bella,
 Partir da questa stanza,
 Se un raggio di speranza
 Non date a questo cor.

(in questo Elisetta in disparte.

CAROLINA
 Tornate deh! in voi stesso.

CONTE

Mio ben, v'amo all' eccesso.

CAROLINA

Pensate a mia sorella.

CONTE

Per lei non sento amor.

S' io sposo voi per quella,

Non manco già al mio onor.

SCENA XV.

ELISETTA *che si avvanza, e detti, e poi* FIDALMA.

ELISETTA

No, indegno, traditore,

No, anima malnata:

No, trista disgraziata,

Mai questo non sarà.

Per questo tradimento

Che mi venite a fare,

Io voglio sussurrare

La casa, e la città.

CONTE

Strillate, non m' importa.

Sentite...

ELISETTA

Nò, fraschetta.

CAROLINA

Ma prima...

ELISETTA

Vò vendetta.

ELISETTA CAROLINA

Che nera infedeltà!

CONTE

In me non c'è reità.
In lei

FIDALMA

Che cosa è questo strepito?

ELISETTA

Di fede il mancatore

Con essa fa all'amore.

Ed or li ho colti quì.

FIDALMA

Uh! uh! che mancamento!

Non credo a quel che sento.

ELISETTA

Io voglio sussurrare

La casa, e la città.

FIDALMA

Io voglio esaminare

Il fatto come stà.

CAROLINA

Deh fattela acchettare

Che il vero non lo sà.

CONTE

Lasciamola strillare

Non me ne curo già.

SCENA XVI.

GERONIMO *che sopraggiunge e detti, poi* PAOLINO.

FIDALMA

Silenzio, silenzio,

Che vien mio fratello,

Usate prudenza,

Abbate cervello.

L'affar delicato

E' troppo da se.

GERONIMO

Sentire mi parve

Un strepito, un chiasso,

Che fate? gridate,

Ovvero è per spasso?

Che cosa è accaduto?

Ognun qui sta muto?

Di dirmi vi piaccia

Che diavolo c'è.

PAOLINO

(La cara mia sposa,

Dal capo alle piante,

Mi sembra tremante,

Oh povero m!)

CONTE CAROLINA

Che tristo silenzio!

FIDALMA ELISETTA

Così non stà bene.

Parlare conviene:

Parlare di se.

Che tristo silenzio.
Sospetto mi viene.

GERONIMO PAOLINO
Vi son delle scene!
Saperlo si dè.

GERONIMO
Orsù che cosa è stato? *(a Carolina)*
Lo voglio saper bene.

CAROLINA
La cosa sol proviene
Da certo mal' inteso.
Equivoco ha lei preso,
E il Conte il motivò.

ELISETTA
No, non è vero niente,
La cosa è differente.
Parlate con mia Zia,
Che anch' io poi parlerò.

FIDALMA
Sappiate, fratel mio,
Che quà ci sta un' imbroglio,
Ma adesso dir nol voglio,
Che bene ancor nol so.

GERONIMO
Io non capisco affatto.

CONTE
Lei sappia, con sua pace.
(tirandolo da una parte.)

La sposa non mi piace.
La sua minor sorella
E' assai di lei più bella.
Ma poi, ma poi con comodo
Il tutto vi dirò.

GERONIMO
*(Eh andate tutti al diavolo.
Ba, ba, ce, ce, sì presto,
Un balbettare è questo,
Che intender non si può.)*

GERONIMO, PAOLINO
Ma come prima io resto,
Ma che mistero è questo,
Che intender non si può.

CAROLINA, CONTE
Le orecchie non staccate.
ELISETTA, FIDALMA
Affanno non vi date.

Da me, da me saprete
Qual sia la verità.

GERONIMO
La testa m' imbrogliate,
La testa mi fendete.
Tacete, deh tacete:
Andate via di quà.

PAOLINO
Per imbrogliar la testa,
Che confusione è questa,
Capite, se volete,
Qual sia la verità.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

GERONIMO , poi il CONTE.

GERONIMO

Questa è ben curiosa!
Sembran d'accordo in masticar parole,
Perchè io non intenda?
Ma voglio ben capir questa faccenda,
Venite sì, venite, o Conte amato.
Mi volete voi dir quello che è stato?

CONTE

Anzi men vengo apposta, e dico, il tutto
Senza riguardo alcuno.

GERONIMO

Nò, non c'è alcuno.

CONTE

Alcun riguardo ho detto
Non ho di dirvi il tutto, e il dirò schietto.
Vi dirò in primo luogo in stil laconico,
Che pel mio gusto armonico
Cosa non ha Elisetta
Che possa, qual vorrei,
Accendere il mio cor, gli affetti miei
E che mancando in me l'inclinazione,
Impossibil divien fra noi l'unione.

36

GERONIMO

Che armonico! Che affetti!
Che unione? E cosa adesso
Mi andate voi dicendo?

CONTE

Che Elisetta sposar più non intendo.

GERONIMO

Che? Cosa avete detto?

CONTE

Ho detto, che non trovo
Cosa in lei che mi piaccia
E che più non la voglio.

GERONIMO

Non la volete più? Mia figlia? Quella
Per cui steso è il contratto
Non la volete più? Voi siete un matto.
La vorrete benissimo,
La sposerete. Signor sì. A Geronimo
Non se ne fan di queste. E non è un uomo
Geronimo da prendersi
Per un qualche babbeo
E Geronimo dice, e vi ripete,
Che la vorrete, e che la sposerete,

CONTE

Ed al Signor Geronimo
Io pur dico, e ripeto
Che non la sposerò; Ma che lo prego
Di mostrarsi contento,
Che fra noi segua un accomodamento.

GERONIMO

Ed io vi torno a dire in brevi accenti
Che non si parli d'accomodamenti.

Se fiato in corpo avete,

Sì, sì la sposerete,

Un bambolo non sono;

Veder ve la farò.

CONTE

Se mi ascoltate un poco
Si calmerà quel fuoco,
Ma poi se vi ostinate
Anch'io mi ostinerò.

GERONIMO

La sposerete, amico.

CONTE

Io non la sposerò.

GERONIMO

Sì, sì, sì, sì, io dico.

CONTE

Io dico nò, nò, nò.

A 2

Con questo uom frenetico
Sfiatare non mi vò.

GERONIMO

(Ora vedete che bricconata!
Chi se l'avrebbe immaginata?
Questa è un'azione da mascalzone;
Ed al suo impegno non dee mancar.)

CONTE

(Ora vedete che uom bilioso)
Come s'accende, com'è furioso?
Non vuol sentire quel che vò dire,
D'aggiustamenti non vuol parlar.)

GERONIMO

(Vediamo un poco se ci ha pensato.)

CONTE

(Proviamo un poco se si è calmato.)

GERONIMO

Ebben, Signore, la sposterete?

CONTE

Ebben, Signore, m'ascolterete?

Il mio discorso vi può calmar.

GERONIMO

Via, dite pure quel che vi par.

CONTE

Se in vece di Elisetta
Mi date la cadetta,
Cinquanta mila scudi
Vi voglio rilasciar.

GERONIMO

Quest'è per quel ch'io sento

Quell'accomodamento

Che voi vorreste far?

Lasciatemi, mio caro,

Lasciatemi pensar.

CONTE

Vedete qual danaro

Potete risparmiar.

GERONIMO

(E' un bel risparmio quel di tant'oro...)

Così si salva anche il decoro....

Con un baratto l'affare è fatto....

Io non ci trovo difficoltà.)

CONTE

(Fra se l'amico va barbottando,

Al gran risparmio già sta pensando.

Quest'è un boccone, che il buonghiottone
Da se scappare non lascerà.)

GERONIMO

Ci ho già pensato.

CONTE

Vi ascolto attento,

GERONIMO

Io del baratto sarò contento,
S'anche Elisetta lo accorderà.

CONTE

Non dubitate: farò in maniera,
Che avanti sera mi aborrirà.

A 2

Siamo, siamo accomodati:

Ritorniam di buon umore.

Abbracciamoci di cuore

E speriam felicità.

SCENA II.

CONTE, poi PAOLINO.

CONTE

Per fare che Elisetta mi ricusi

Il modo è facilissimo

Oh Paolino, Paolino.

PAOLINO

In che posso servirvi?

CONTE

Da me stesso ho fatto tutto.

Il Padre, è contentissimo,

Ch'io sposi Carolina.

PAOLINO

Ma lo dite davvero?

CONTE

Certamente, consolati; E tu stesso

Va a darle questa nuova.

Dille che ogni riguardo è omai finito

E che disponga il core

Ad ubbidir con gioja il genitor.

(parte.)

SCENA III.

PAOLINO, *indi* FIDALMA, e CAROLINA.

PAOLINO

Ecco che or ora scoppia
 Da se la cosa
 Io sono rovinato scacciato dalla sposa,
 E disperato. Ma nò, mi resta
 Ancora una speranza
 Nel buon cuor di Fidalma
 A lei men volo benchè tutto tremante
 Ma Fidalma qua giunge...
 Ecco l'istante.

FIDALMA

Egli è quà solo e questo gabinetto
 È un luogo adattatissimo per parlar di segreti.

PAOLINO

Ella mi sembra
 Che volga in se qualche pensier molesto.
 Ah che son disgraziato ancora in questo.

FIDALMA

Paolino.

PAOLINO

Signora.

FIDALMA

I pensier nostri da un istessa cagion
 Per avventura sarebbero prodotti.

PAOLINO

E' ciò impossibile.

FIDALMA

Non pensavate a me?

PAOLINO

Non so negarlo.

FIDALMA

Ed io pensava a voi
 Femmina esperta dal più menomo
 Indizio ancor s'avvede di quel che non si pensi
 E non si crede.

PAOLINO

Che se ne sia avveduta.

FIDALMA

Via non vi confondete
 Perlatemi con tutta confidenza.

PAOLINO

Se n'è accorta senz'altro
 Ah Signora

FIDALMA

Mi avrete pietosa, e non crudel.

PAOLINO

La bontà vostra il mio merito
 Eccede, e mi consola.
 Ma con vostro fratel.

FIDALMA

Il fratel mio deve ben accordar
 Quel che vogl' io.

PAOLINO

E' non farà rumore.

FIDALMA

Quale rumor? Contento
 Ei dee mostrarsene
 Quando ancor non fosse.

PAOLINO

Oh mio conforto dunque quando?

FIDALMA

Prestissimo.

PAOLINO

Anzi senza dimora.

FIDALMA

Ebbene, in questo punto
 Vi dò la mia parola che sarete mio sposo.

PAOLINO

Sposo.

FIDALMA

Sì caro mio.

PAOLINO

Io.

FIDALMA

Sì mio bene, consolati, consolati.
 Ma di color ti cangi?
 E che cos' hai.

PAOLINA

Qual nuovo contrattempo
 E' questo mai.

Sento oimè che mi vien male
Già mi manca quasi il fiato.

FIDALMA

Non è niente sposo amato
Quest' effetto del piacer.

PAOLINO

Per pietà, che in svenimento
Io mi sento già cader.

FIDALMA

Non è niente quest' effetto
Del contento,
Passerà no non temer
Mio caro Paolino, Paolino
Ma certo è svenuto
Porgiamoli ajuto
C' è alcuno di là.
L' amore e il contento
Vedete che fà.

CAROLINA

Ma cos' è accaduto
Ma oh Dio che cos' è stato.

FIDALMA

Il povero giovine
Di me innamorato
Per gioja in deliquio
Vedete che stà,
Io vado a pigliare
Un certo elisire
Non state a partire
Restatevi quà.

CAROLINA

Che creder, che dire
Da me non si sà.
Giusto cielo quell' affanno
Qual sospetto mi martella
Su ti scuoti su favella.
Io mi sento lacerar.

PAOLINO

Carolina. Deh va via.

CAROLINA

Tu invaghito di mia Zia
E mi vieni ad ingannar.

PAOLINO

Taci taci che per ora
Non mi posso qui spiegar.

CAROLINA

Ci mancava questo ancora
Per più farmi delirar.

PAOLINO

Taci, taci che per ora
Non mi posso qui spiegar.

FIDALMA

Son quà pronta
Son quà lesta
Ma già in piedi
Ti ritrovo
Per la gioja che ne provo
Questa man ti dò a bacciar.

PAOLINO

Non mi prendo tanto ardir.

CAROLINA

Mia Signora pian pianino.

FIDALMA

Bacia, bacia Paolino,
Non ci avete voi da entrar.
Questa certa confidenza

A 3

Di fanciulla alla presenza
Che stia bene non mi par.

SCENA IV.

CAROLINA, e PAOLINO.

CAROLINA

Vanne, vanne la seguita...

PAOLINO

M' ascolta per pietà...

CAROLINA

Che vuoi ch' io ascolti?
Comprendo in questo istante
Il peso del mio fallo
Ma senti: io corro adesso
A piedi di mio padre:

Svelerò quel che ho fatto
A qualunque castigo
Mi renderò soggetta.
Ditte poi seduttor, tristo spergiuro.
Segua quel che si voglia, io non mi curo. *(per part.)*

PAOLINO

Ferma, ferma, ti prego...

CAROLINA

Oibò... Mi lascia.

PAOLINO

No, ti dico.

CAROLINA

Vò andar...

PAOLINO

Sentimi!

CAROLINA

Cosa potresti dir?

PAOLINO

Dir!, che tua Zia;
Soltanto in quest'istante
Mi si scoperse amante;
E la sorpresa mia fu, che mi tolse
L'uso dei sensi, or vanne a pubblicarmi
Qual seduttor. Rovinami, procura
Fino la morte mia
Scordati in un istante
Quanto in amarti ognor io fui costante.

CAROLINA

Ma non disse ella stessa
Che tu l'amavi?

PAOLINO

Equivocò Fidalma,
Che un fulmine del cielo
M'incenerisca or ora,
Se di mancar pensai.

CAROLINA

Io non resisto più, già tutto obliai.

PAOLINO

Oh me felice. Or sappi: amata sposa
Che mezzo alcun non trovo
A scoprire il segreto, e a noi non resta
Che di fuggir. Co' buoni uffizj, il padre

Farem poi che si plachi.
Quel che è fatto, è già fatto, ed alla fine
Presto o tardi lo sdegno ha il suo confine.
Pria che spunti in ciel l'aurora
Cheti, cheti a lento passo,
Scenderemo fino a basso
Che nessun ci sentirà.
Sortiremo pian pianino
Dalla porta del Giardino.
Tutta pronta una Carozza
Là da noi si troverà.
Chiusi in quella, il Vetturino,
Per schivar qualunque intoppo
I cavalli di galoppo
Senza posa caccierà.
Da una vecchia mia parente
Bona donna, e assai pietosa
Ce ne andremo, cara sposa
E staremo cheti là.
Come poi s'avrà da fare
Penseremo a mente cheta
Sposa cara, sta pur lieta,
Che l'amor ci assisterà.

(parte.)

SCENA V.

GERONIMO, e CAROLINA.

CAROLINA

Son risoluta io stessa di vincere il rossore
Io sudo... io gelo... ma farlo oh Dio
Convien, m'ajuta oh Cielo.
Ah signore? a vostri piè ecco una figlia.

GERONIMO

Che cos' hai, cosa c'è, cosa è accaduto
Alzati e parla in piedi.

CAROLINA

Ah non signore

GERONIMO

Alzati ed ubbidisci al genitore,
Io però ti prevengo in quello

Che vuoi dirmi
Tua Sorella e tua Zia
T' hanno già detto
Che devi in un ritiro passar diman mattina
E che teni vieni tremante, e sbigottita
Quasi ci avessi da restare in vita.

CAROLINA

Io in un ritiro ah mio Signor.

GERONIMO

Tu devi far la mia volontà.

CAROLINA

Fuori di tempo un ritiro per me.

GERONIMO

Soli due mesi ci starai e non più.

CAROLINA

Deh padre mio altro è quel che mi affanna.

GERONIMO

Il mio interesse il voler la mia pace.

CAROLINA

Ah permettete che a' vostri piè mi getti
E che implorando la pietade paterna.

CAROLINA

Or se mi secchi signora, fraschettina
Nel ritiro anderai doman mattina.

(via.)

SCENA VI.

CONTE, e CAROLINA.

CONTE

Dove, dove, mia cara
Con tanta agitazione? oimè! parlate
Che avete? che chiedete? io son per voi
Col cor, col sangue, con la vita istessa:
Più di voi nulla al mondo, m' interessa.

CAROLINA

Ah potessi parlar!

CONTE

Che vi trattiene?

CAROLINA

Mi trattiene il decoro

E quella diffidenza
Che deggio aver nel caso mio importante
D' uno che già mi si è scoperto amante.

CONTE

In orgasmo mi mette questo parlar,
Che par d' incanto,
Però non mi confondo!
Sì! v' amo, quest' amor, se a voi ciò piace
D' ogni più bella azion sarà capace.

CAROLINA

Giuratemelo Conte.

CONTE

Io ve lo giuro
Sull' onor mio, su quella bella mano
Ch' io vuò baciare. Sentiamone l' arcano.

SCENA VII.

FIDALMA, ELISETTA, GERONIMO e detti.

ELISETTA

Colti v' abbiám.

FIDALMA

Colti v' abbiám sul fatto.

ELISETTA

Vedete la sguajata?

FIDALMA

Vedete la fraschetta?

Tutti gli uomini alletta;

E la mano si lascia

Baciare da ognuno che amore a lei protesta.

GERONIMO

Ora da dubitar più non mi resta.

CAROLINA

Ma Signor...

GERONIMO

Taci là.

CONTE

Ma non sapete...

ELISETTA

Tacete voi; che ben vi stà.

FIDALMA

Tacete.

GERONIMO

Domani nel ritiro. E voi, Signore
O doman sposerete
Quella cui prometteste, o dell'affronto
Noi la vedrem se mi farò dar conto.

CONTE

Ma se...

GERONIMO

Non vi do ascolto.

CAROLINA

Ma se io...

ELISETTA

Voi in un ritiro.

FIDALMA

In un ritiro.

SCENA VIII.

ELISETTA, e FIDALMA.

ELISETTA

Sarete persuasa
Che il Conte e non Paolino;
Quello di cui è invaghita,
Ma non ci penso più, sarà finita.

FIDALMA

Ed io credo benissimo
Che sia una civetta,
O che piuttosto una di quelle sia
Che s'innamora per gran debolezza
Di ciascun che la guarda un poco, e l'accarezza.

Se son vendicata

Contenta già sono

Al Conte perdono

La sua infedeltà.

Se tolto è l'oggetto

Che il cor gl'incatena

Con faccia serena,

La man mi darà.

SCENA IX.

Tavolino con lumi.

GERONIMO, e PAOLINO.

GERONIMO

Venite qua Paolino. Questa lettera
Spedite per espresso,
A Madama Intendente del ritiro,
Che vedete qui scritto acciò le arrivi
Dimani di buonora.

Sia cura vostra, pria di andare a letto,
D'avvertire la posta, acciò non manchi
Di qui mandarmi all'alba
Quattro buoni cavalli... Eh? Cosa dite?

PAOLINO

Io non parlo, signor.

GERONIMO

Bene eseguite

Io mi ritiro adesso. Andate pure.
Stanco già son di tante seccature.

SCENA X.

IL CONTE, e poi ELISETTA.

CONTE

Il parlar di Carolina
Penetrato m'è nel seno.
Ah saper potessi almeno.
Il segreto del suo cor!
Per sì amabile ragazza
Io non sò quel che farei;
E salvarla ben vorrei
Dal domestico livor.

ELISETTA

Ritirato io lo credeva

E lo trovo or qui vagante,

Un sospetto stravagante
Mi fa nascere nel sen.)

CONTE

(A trovarla me ne andrei,
Se credessi di far ben.)

ELISETTA

Signor Conte, serva a lei.
Che vuol dir che qui la trovo?

CONTE

Vuol dir questo, ch'io mi muovo.

ELISETTA

Che stia solo non convien.

CONTE

Grazie: grazie mia signora:
Vada pur, ch'io vado ancora.
Tempo è già di riposar.

ELISETTA

Buona notte al Signor Conte.

CONTE

Dorma bene Madamina.

ELISETTA

(Finchè venga domattina
In sospetto devo star.)

CONTE

(Maliziosa sopraffina,
Non vò farla sospettar.)
(*si ritirano nelle proprie stanze.*)

SCENA ULTIMA.

PAOLINO, CAROLINA *dalla sua stanza, indi* ELISETTA,
poi FIDALMA, *poi* GERONIMO *ed in fine* il CONTE,
tutti dalle rispettive loro stanze.

PAOLINO

Deh, ti conforta, o cara:
Seguimi piano, piano.

CAROLINA

Stendemi pur la mano
Che mi vacilla il piè.

A 2

Oh che momento è questo
D'affanno, e di timore!

Ma qui dobbiam far core.
Ch'altro per noi non c'è:

(*per partire,*

PAOLINO

Zitto... Mi par sentire...
Si sente un uscio aprir...

A 2

Potrebbe alcun venire;
Si tardi un pò a partir.

(*rientrano con lume,*

ELISETTA

Sotto voce quà vicino
Certo intesi a favelar.
Una porta pian pianino
Ho sentito poi serrar...
Ho scoperto... Vò scoprire...
(*va ad ascoltare alla porta di casa,*
A parlar pian pian si sente...
Vi sta il Conte certamente
Io li voglio svergognar.
(*va a battere alla porta di Fidalma,*
Sortite, sortite,
Venite quà in fretta.

FIDALMA

Chi batte? chi chiama? (di dentro.

ELISETTA

Io son Elisetta.
(*va a battere alla porta di Geronimo,*
Aprite, deh aprite,
Sortite Signore.

GERONIMO

Chi picchia sì forte?
Chi fa tal rumore? (di dentro.

ELISETTA

Venite qua fuori
Si tratta d'onor.
(*sortono Fidalma e Geronimo con lume,*

FIDALMA

Che cosa è accaduto?

GERONIMO

Che cosa è mai nato?

FIDALMA

Io sono tremante.

GERONIMO

Io son sconcertato.

ELISETTA

Il Conte stà chiuso
 Con mia sorellina.
 Si faccia rovina
 Di quel traditor.

(gridando, alla porta Carolina.)

A 3

Conte perfido, malnato.
 Conte indegno scellerato:
 Fuori, fuori vi vogliamo,
 Che scoperto siete già. (esce il Conte.)

CONTE

Qui dal Conte, che si vuole?
 Che indegnissime parole!
 Ecco il Conte, eccolo quà.

A 3

Quale sbaglio! qual errore...
 Perdonate, mio signore,
 Qui un equivoco ci stà.

CONTE

Ubriachi voi sarete.

GERONIMO, e FIDALMA.

Io nò certo: sarà lei.

(additando Elisetta.)

ELISETTA

Nò signor, lo giurerei:
 Qualcun altro vi sarà.

CONTE GERONIMO

Stando in piedi questa sogna.

FIDALMA

Quà confonderlo bisogna,
 E rossor ne proverà.

GERONIMO

Carolina fuori, fuori...

Anche questa si vedrà.

CAROLINA PAOLINO

Ah, Signore a' vostri piedi.

A implorar veniam pietà?

CONTE

(Oh che vedo; resto estatico!)

GERONIMO ELISETTA

Quest'è un'altra novità.

FIDALMA GERONIMO

Cosa s'intende!

FIDALMA

Cosa vol dire?

CAROLINA PAOLINO

Vi supplichiamo di compatire,
 Che d'amor presi son già due mesi,
 Il Matrimonio fra noi seguì.

GERONIMO FIDALMA

Il Matrimonio!

CAROLINA PAOLINO

Ah signor sì.

GERONIMO

Ah disgraziati! qual tradimento!

Andate, o tristi: pietà non sento
 Più non son padre: vi son nemico
 Io vi discaccio: vi maledico,
 Raminghi andate lontan da me.

CAROLINA PAOLINO

Pietà perdono. Colpa è d'amore.

FIDALMA

Pietà non s'abbia d'un traditore.

CONTE ELISETTA

Deh! vi calmate. Deh vi placate
 Rimedio al fatto più già non vè.

FIDALMA

Sian discacciati. Sian gastigati.
 Azion sì nera punir si dè.

CONTE

Ascoltate un uom di mondo;
 Qui il gridar non fa alcun frutto.
 Ma prudenza vuol, che tutto,
 Anzi s'abbia da aggiustar.
 Il mio amor per Carolina
 M'interessa a suo favore.
 Perdonate a lor di cuore
 Ch'io Elisetta vò a sposar.

ELISETTA

M'interesse anch'io signore,
 Deh lasciatevi placar.

46
ATTO GERONIMO
Voi che dite? *(a Fidalma)*

FIDALMA
Voi che fate?
CONTE PAOLINO CAROLINA BLISETTA
Perdonate, perdonate.

(tutti in ginocchioni)
FIDALMA
Già che il caso è disperato
Ci dobbiamo contentar.

GERONIMO
Bricconacci! furfantacci!...
Son offeso, son sdegnato...
Ma vi voglio perdonar.
Con trasporto d'allegrezza!
Che contento! che dolcezza!
Io mi sento giubilar.

TUTTI
Oh che gioja! oh che piacere!
Già contenti tutti siamo
Queste nozze noi vogliamo
Con gran pompa celebrar.
Che si chiamino i parenti,
Che s'invitino gli amici.
Che vi siano gli strumenti,
Che si suoni, che si canti:
Tutti quanti han da brillar.

F I N E